



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

MASULLAS (OR)
Chiesa di San Leonardo
Via Roma

Relazione Storico-artistica



Il territorio di Masullas risulta discretamente antropizzato sin dall'età preistorica e di tale epoca si conservano numerosi nuraghi, tra i quali si devono ricordare Su Pàra, Mustazzori, Onigu, Bissanticu, e Corongiu Arrubiu; un altro segno della sua antica origine è rappresentata dall'esistenza di alcuni villaggi, situati in terreni particolarmente fertili, tra cui quello di Santa Maria di Fräus.

Tipico paese di pianura nel cuore della Marmilla, Masullas possiede nel suo territorio una delle parti più belle del Monte Arci, rappresentato dalle zone di Conca Cannas e di Su Columbariu; Conca Cannas è un'area di grande interesse perchè in essa si trovano siti minerari collocati in diverse epoche storiche. Importanti in questa zona le coltivazioni di ossidiana (è presente il giacimento più grande coltivato in epoca nuragica) e di perlite, mentre nella località Santa Maria e monti Miana troviamo zone di scavo, ormai dismesse, con coltivazioni per l'estrazione della bentonite.

Si ritiene che il nome di Masullas derivi dal latino *mansiullas* (piccole abitazioni) oppure da *mansio*, che significa piccolo centro agricolo; altri studiosi sostengono invece che il nome possa derivare dal fatto che Masullas era un luogo di passaggio dove i viandanti che si recavano dal Campidano verso l'interno si fermavano per una sosta formando dei *masones* (rifugi).

Il paese di Masullas è da sempre conosciuto con il proverbio "*Masuddasa sa idda de is cabonis cum is puddasa*", cioè il paese dei galli e delle galline. L'associazione con questi animali è dovuta molto probabilmente al poema in versi, ascrivibile al 1850 circa, "*Sa scomunica de Predi Antiogu Arrettori de Masuddasa*", assolutamente anonimo e tradotto anche in tedesco e in inglese per la sua ampia diffusione anche all'estero.

Anticamente il paese apparteneva ad un gruppo di parrocchie che formavano la cosiddetta Mensa Vescovile e pagavano le decime al vescovo di Terralba.

Nel periodo giudicale il villaggio di Masullas faceva parte della curatoria di Montangia o Parte Montis, compresa nel giudicato di Arborea: insieme ai centri dell'antico giudicato, Masullas prese parte al trattato di pace del 24 gennaio 1388 tra Eleonora d'Arborea e il re Giovanni I° d'Aragona.

Con la caduta del Marchesato di Oristano nel 1410, le sorti del paese seguirono quelle della contea e del marchesato di Quirra prima sotto i Carroz, poi i Centelles, i Catalan ed infine gli Osorio, che lo riacquisirono nel 1839 con la scomparsa dei feudi.

Inizialmente il paese era costituito da due piccoli sobborghi adiacenti alle due piccole chiese ancora oggi esistenti, quella di San Leonardo e quella di Santa Lucia. Con la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale intitolata alla Beata Vergine delle Grazie, il paese si è unito dando vita all'attuale abitato. La distruzione di un centro che stava più a ovest del paese, nella zona di Santa Maria, ha probabilmente favorito l'aumento della popolazione.

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 12 all. A, Mappale D, sorge in via Roma e risulta la più antica presente in comune di Masullas; secondo la tradizione vi sarebbero custoditi i corpi dei martiri Calisto e Calica.

Edificata in epoca romanica, con ogni probabilità verso la metà del XIII secolo, sorge in realtà su una chiesa preesistente, come si è potuto appurare durante i restauri degli anni Settanta-Ottanta del Novecento che



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

hanno interessato l'edificio, dopo quelli di oltre un secolo prima (1859), che si erano resi necessari in quanto la chiesa era stata utilizzata, per un breve periodo, anche come Montegranatico.

Tanto l'edificio attuale quanto quello precedente si sviluppano su una sola navata absidata, di non ampie dimensioni, con abside orientata a Nord-Est; la facciata dell'edificio attuale, in muratura di arenaria e trachite, risulta decisamente interessante ed appare bipartita da una finta loggia, delimitata da archetti e da scarpa che si interrompe in corrispondenza delle due semicolonne di partizione in specchi.

Gli archetti sono a doppia ghiera, internamente semicircolare ed esternamente ogivale; gli specchi laterali ospitano un concio con incavo per bacino ceramico, mentre sopra la finta loggia si apre una bifora, in asse con il portale architravato e lunettato.

La facciata è sormontata da un campaniletto a vela piuttosto ampio per dimensioni; anche la parte absidale, illuminata da una monofora che ha nella centina una protome antropomorfa, si presenta in conci squadrati di arenaria e trachite di media pezzatura, mentre i fianchi, nei quali si aprono alcune monofore strombate solo verso l'interno, risultano in muratura di pietrame misto.

L'interno, molto raccolto, presenta quelle caratteristiche di estrema semplicità tipiche degli edifici romanici, non solo sardi; la muratura risulta semplicemente intonacata, eccezion fatta per la parte absidale che permane in conci di pietra squadrata a vista, non si rilevano elementi di decorazione dipinta e parimenti sono stati lasciati a vista gli elementi lapidei che incorniciano le aperture (porte, monofore) ed un'acquasantiera murata in una delle pareti dell'edificio.

La struttura lignea del tetto, con capriate e travi di fattura più antica e tavolato di più recente realizzazione, completa internamente questa piccola chiesa romanica, mentre la copertura esterna è in coppi sardi.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce un interessante esempio di edificio romanico della provincia di Oristano, particolarmente importante per la comunità di Masullas e assolutamente meritevole di formale sottoposizione a tutela ex D. Lgs. 42/2004.

BIBLIOGRAFIA

CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo Trecento*, Collana del Banco di Sardegna, 1993, p. 224.

AA.VV., *Masullas, Patrimonio Artistico ed Architettonico*, Depliant illustrativo a cura del Comune di Masullas e dell'Assessorato Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)



Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail sbappsae-ca@beniculturali.it